

**IL COMMENTO****Questione
di feeling
Che non c'è****Pierluigi Visci**

Il commercianti in piazza. Non era mai accaduto, a Bologna come altrove. Ora bisogna stare attenti, da un lato, a non trasformare questa «piazza» in un soggetto politico; dall'altra a liquidare i cittadini di piazza del Nettuno come cosa insignificante. Con atteggiamenti di sufficienza, se non di disprezzo, tanto da non meritare neppure una battuta di commento. Così come solo un tardivo cenno di cordoglio è stato riservato alla scomparsa di Nicola Matteucci, un illustre cittadino. Si è inchinato il Capo dello Stato, gli ha reso omaggio il Senato della Repubblica. Ma non il sindaco. Citiamo questo dettaglio formale perché illumina un sentimento unanime di piazza del Nettuno e sintetizzato nello slogan della manifestazione: «Noi amiamo Bologna».

E sottolineato dallo scrosciante applauso al presidente dell'Ascom, Bruno Filetti, quando ha detto: «Il signor sindaco vi ha preso la residenza, la abita, ma non è entrato nella sua anima». Questione di amore. Che, al di là dei temi specifici della manifestazione, e delle ragioni dei manifestanti come dell'amministrazione, è la vera questione. E' il rapporto tra chi governa Bologna e i bolognesi. Questo è il governo del Principe, estraneo, lontano, irraggiungibile. Algido. Lo dicono le tante voci della piazza, che vede passeggiare fianco a fianco la leghista e il rifondarolo, la bottegaia che non trova udienza e il bangladese multato perché ha venduto una coca cola alle 21.03. La signora col filo di perle è il ragazzo con la felpa. Dice Sergio Ferrari, presidente della «rossa» Confesercenti: «Senza le luci del commercio, le strade sono buie. C'è bisogno di vetrine, c'è bisogno di luce». Non è solo una rivendicazione, ma una constatazione: questa città è sempre più buia. Fuori e dentro. Sempre più triste. Alla faccia dei facili slogan del 2004. Ecco, sarebbe il caso che il sindaco riflettesse con un po' più di umiltà su questa serata, su questi bolognesi, anche suoi elettori, che gli hanno dato un segna-

le. Che chiedono attenzione, colloquio, amore. I fischi di piazza Maggiore non vanno in cabina elettorale, ma segnano la differenza tra lui, fischiato, e Veltroni, osannato. I cittadini del Nettuno esprimono lo stesso malessere. Abbia rispetto della piazza, lui che dalle piazze ha tratto tanti vantaggi.

Pierluigi Visci